

Architettura come Ambiente, Edificio come Paesaggio, Luogo che rappresenta uno "Spazio di mezzo" (Peter Handke)



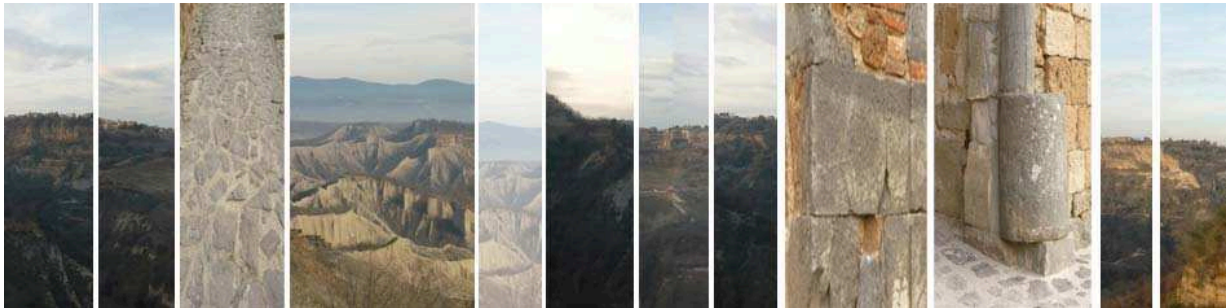
Quello della valorizzazione dei luoghi urbani costituisce il tema centrale che alle diverse scale coinvolge la città contemporanea. Esso conferisce la sua importanza al ruolo che lo spazio urbano riveste nel rappresentare ed interpretare il senso di identità e di appartenenza della comunità che lo abitano.

Il processo di riqualificazione degli spazi urbani, indipendentemente dall'aspetto dimensionale, coinvolge la comunità urbana nella sua crescita rappresentando inevitabilmente una occasione per ripensare la sua immagine. Progettare uno spazio urbano storico significa quindi, dare voce e forma all'immagine che la comunità ha di sé stessa e nella quale si riconosce.

Il processo non è mai né semplice né immediato e certamente necessita in primo luogo di un approccio progettuale capace di dare risposta alle diverse istanze che la comunità esprime in termini di fruibilità, caratteristiche fisiche e dimensionali dello spazio sia rispetto alle funzioni che al comfort. E poi il tema specifico della preservazione e valorizzazione dell' **identità del luogo** che aggiunge, se così possiamo dire, complessità e specificità.

Il tema proposto dal concorso è quello di uno spazio urbano, uno spazio "fuori" dal contesto urbano, uno spazio "tra" contesti urbani, un luogo intermedio. Il sito del progetto è fuori da Civita ed ai margini di Bagnoregio, è quindi tra due contesti urbani un tempo collegati, ricchi di storia e realtà diverse. Ma è anche un luogo "nel", all'interno del contesto ambientale immerso nella "Valle dei Calanchi". Luogo di collegamento ed attraversamento, **SPAZIO-PONTE** di connessione tra contesti e luogo all'interno del contesto, cerniera di continuità e spazio pubblico di collegamento.

La nostra soluzione progettuale nasce proprio dalla doppia lettura che diamo al tema del concorso: da una parte il contesto urbano ed ambientale, dall'altra le riflessioni relative al ponte come sistema di collegamento e come luogo urbano e spazio della città. Due aspetti che hanno poi, come comune denominatore, l'elemento della Storia come riferimento culturale e strumento di trasformazioni fisiche e sociali. Il *Percorso* storico e sociale che attraversa i secoli di trasformazioni è riletto in chiave contemporanea ed **in-forma** il **Concept** progettuale.



1- IL "PERCORSO INTERROTTO"

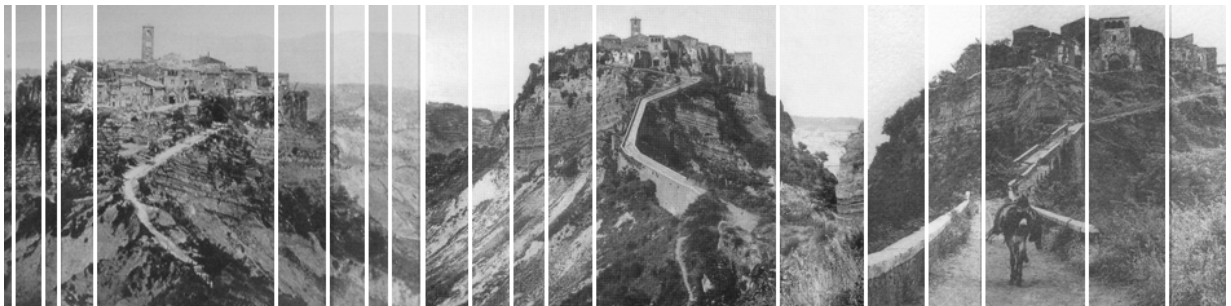
**Il contesto storico ed ambientale**

Riprogettare la passerella di collegamento con l'abitato di Civita significa per prima cosa prendere atto del contesto in cui questa si trova, leggerne gli elementi e reinterpretare in chiave contemporanea i segni che la storia ci ha lasciato in eredità. Decodificazione dei segni è indispensabile per la costruzione del futuro. La realtà dei borghi italiani, il contesto storico delle città d'arte del nostro paese ci ha abituato ad affrontare il tema della progettazione sempre con un occhio di rispetto verso l'antico e nei confronti dei valori storici ed artistici delle preesistenze.

La nostra cultura ci insegna a rispettare il passato, a conservarlo ed a mantenerlo come patrimonio prezioso. Ed è proprio rileggendo questi segni che il nostro progetto prende le mosse. La storia come evoluzione, come **PERCORSO**, come successione di eventi concatenati e consequenziali. L'interpretazione che quindi diamo alla nostra risposta progettuale è quella di porci all'interno del ciclo della storia, di immetterci, in un processo di trasformazione che ha in questo passaggio, nel nostro progetto, non la fine di un processo, non l'inizio del nuovo corso, ma un gradino nel percorso delle trasformazioni di un luogo.

Ed è quindi per questo che consideriamo la nostra proposta il raccordo con quel **percorso interrotto** della storia che ha visto nella realizzazione della attuale passerella un passaggio provvisorio, un momento intermedio in attesa di una riflessione più profonda sui luoghi, sui fatti e sui contesti. Una pausa nel percorso di una realtà sociale che aveva visto in tanti secoli di storia l'alternarsi di trasformazioni ed il succedersi di configurazioni spaziali.

Ecco, la nostra proposta riparte da dove la storia dei crolli degli anni 60 avevano lasciato il borgo di Civita. Crolli fisici di un ponte e crolli sociali di una società che avviata a grandi passi verso il boom ed il benessere che lasciava i piccoli borghi antichi verso realtà urbane fatte di nuove occupazioni.



**Il ponte come luogo dei collegamenti e spazio urbano**

Dall'interpretazione della tipologia del tema proposto deriva un secondo sistema di riflessioni parallele che governano il concept del progetto. Il ponte non esclusivamente come sistema funzionale in grado di collegare due punti ma come qualcosa di molto più importante. Il ponte come opportunità fisica che annulla le cesure, e che è al tempo stesso elemento in grado modificare gli assetti sociali, gli scambi, i movimenti e le relazioni tra le parti. Il ponte unisce ciò che prima era diviso, "avvicina". Il ponte non ha

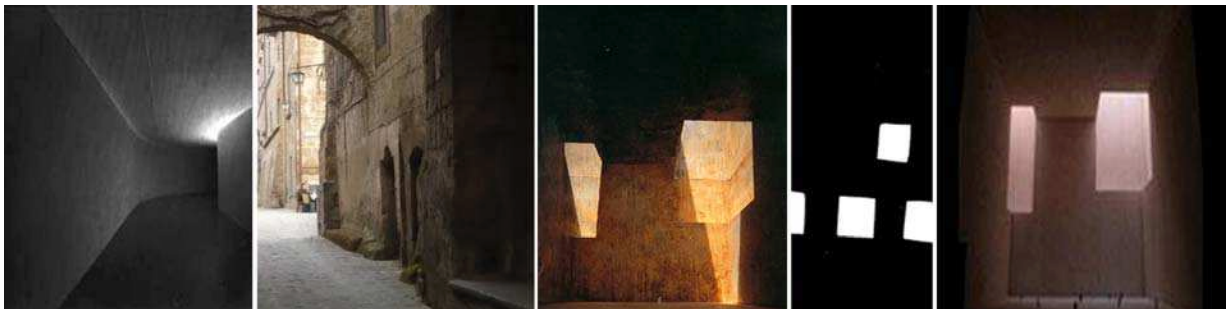
una direzione, non ha un'entrata ed un'uscita, ma ha un inizio ed una fine. E' bidirezionale, non ha preferenze. E proprio per questo unisce, proprio per questo è uno spazio pubblico di straordinaria potenzialità. Basti ricordare gli esempi degli storici ponti di Rialto a Venezia o del Ponte Vecchio a Firenze per capire quanto questi non siano solo luoghi di passaggio, ma bensì luoghi di sosta e di scambio, spazi di relazione e realtà urbane centrali il cui ruolo iconico e simbolico è riconosciuto dall'interno ed all'esterno dalle loro stesse comunità.



Deduzione di ipotesi progettuali – il concept progettuale

Attraverso l'analisi di immagini storiche si scopre la configurazione di un ponte costruito in pietra poggiato come una "diga" lungo il canale della Valle dei Calanchi. Elemento tettonico di collegamento e di suggestivo impatto visivo. Rileggendo i documenti storici si ricostruisce la storia di quando il borgo di Bagnoregio e la rocca di Civita erano collegate ed unite da un sistema urbano continuo. Queste sono alcune delle suggestioni che re-immettiamo nel gioco della progettazione. Studio e analisi di sintesi progettuale.

Ritornando alla storia di Civita si scopre come anche quello che oggi è un passerella in c.a. un tempo fosse un "pezzo di città", una strada commerciale viva e pulsante che collegava Bagnoregio con la rocca tufacea di Civita. Un'unica realtà urbana che il tempo, i fenomeni naturali e l'incuria dell'uomo hanno alterato. E' da quel momento che il nostro progetto vuole ripartire. Dall'idea di ricostruire una urbanità perduta, di dare al nuovo sistema di spazi e luoghi dignità di contesto urbano e ruolo di **PAESAGGIO COSTRUITO**. Un sistema di spazi fisici e quindi di relazioni umane in grado di ridare identità reale e simbolica a questi luoghi. La possibilità di fare di questo concorso e di questo progetto l'occasione per riscoprire valori storici riproponendoli in chiave contemporanea ed attualizzandoli rispetto alle esigenze che siamo chiamati ad affrontare nel contesto storico attuale.



2- IL PROGETTO - Programma funzionale e materiali

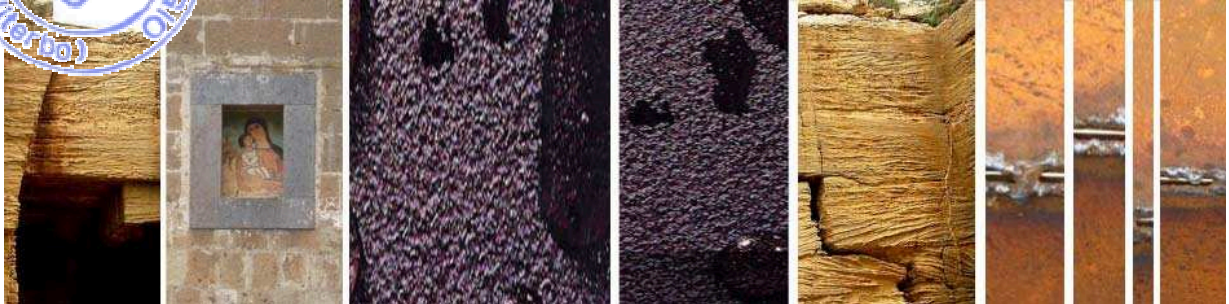
Il progetto qui presentato non si limita, quindi, a risolvere il problema dell'"attraversamento", ma, come detto, costruisce un sistema complesso. Il nuovo ponte avrà quindi la funzione di collegare l'agglomerato di Bagnoregio con Civita, ma sarà anche un sistema museale, espositivo e di servizi. Un PONTE-EDIFICIO in grado di rendere il sistema di accesso al borgo di Civita un'esperienza varia ed articolata. Da una parte, come detto, si ripercorre l'idea di un sistema urbano intermedio tra i due borghi, dall'altra si coglie l'opportunità di porre all'interno del nuovo complesso una serie di servizi legati all'accoglienza ed alla comunicazione che mancano alla città di Civita. Nasce il nostro **Ponte Abitato**.

Siamo partiti, quindi, dal principio che l'architettura è fatta per essere vissuta, per essere utilizzata. Che il luogo, la funzione e la forma sono un insieme in consonanza reciproca, e che la forma dipende dal luogo, il luogo è ciò che è, la funzione dipende dalla forma e dal luogo.

Da questo abbiamo costruito un layout per il sistema del ponte: un complesso che fosse al tempo stesso elemento di collegamento e struttura funzionale. Il progetto si struttura quindi in tre sistemi.

- Il primo è lo spazio pubblico di collegamento in copertura, il **MUSEO del PAESAGGIO [MP]** il percorso del ponte che unisce la rocca di Civita per noi non è solo un collegamento pedonale ma un vero e proprio percorso visivo all'interno del paesaggio della valle dei calanchi. Questo è un percorso esterno, ridisegnato con un andamento curvilineo morbido che accompagna le linee della valle e si appoggia dolcemente alla rupe di tufo. Planimetricamente il ponte è stato rettificato recuperando all'attacco a valle lo spazio del parcheggio sottostante e rimettendosi in asse con l'abitato di Bagnoregio. Il percorso pedonale, percorribile anche da mezzi di servizio, è largo 3.6 metri per tutta la sua lunghezza. E' dotato di una lunga seduta lineare che ricompresa tra le cordonate di entrata ed uscita dal museo costituisce un sistema di sosta e vista del paesaggio circostante. Lo spettacolo della valle dei calanchi si può ammirare stando comodamente seduti, in un momento di pausa e di riflessione; il cono visivo ed il campo dello sguardo sono favoriti dalla balaustra in vetro sul lato Sud che aumenta l'effetto spettacolare del paesaggio circostante. Una dotazione di pannelli informativi consentirà al visitatore di avere informazioni relative agli aspetti legati al paesaggio al contorno del borgo, sulla valle ed i paesi circostanti. Una sorta di struttura panottica, **Diorama** informativo sulle notizie storiche ed ambientali del paesaggio intorno.
- Il secondo sistema è rappresentato dal percorso-museo, il **MUSEO CIVITA [MC]** posto al primo livello sotto la quota pubblica del percorso pedonale. Questa strada interna al ponte, scavata nella pancia del sistema conduce dall'ingresso fino all'uscita verso Civita attraverso un racconto della storia e delle vicende della città. Il percorso sarà dotato di pannelli informativi, video e supporti illustrativi in grado di ripercorrere cronologicamente la storia della città conducendo il visitatore attraverso un viaggio virtuale all'interno della storia. Questo spazio è pensato come uno spazio molto intimo, scavato e protetto dalla luce esterna che vi penetra attraverso tagli stretti e lunghi, capaci di creare un'atmosfera magica ed e morbida. La luce che penetra all'interno, sfiora le pareti del museo creando effetti sfumati che permettono al visitatore di estraniarsi dal panorama esterno, mai percepibile nella sua interezza e di fermarsi a riflettere sugli aspetti storici e sul "racconto del tempo", cronologia della storia. Un ambiente la cui qualità spaziale sarà data dall'**atmosfera**: del luogo, degli spazi, dell'ambiente fisico. Quell'atmosfera che racconta della nostra percezione emotiva, che è l'insieme delle luci ma soprattutto delle ombre, dei suoni ma in particolare delle sensazioni, dei colori ma ancor di più delle sfumature.
- Il terzo sistema è, infine, quello dei servizi alla città, il **CENTRO CIVITA [CC]**. Questo occupa il terzo livello all'interno del ponte e ne scava la zona inferiore al piede. E' costituito di servizi culturali ed informativi. In particolare il sistema è dotato di uno spazio per il bookshop, una caffetteria, una sala conferenze per 100 persone e dei servizi. La struttura diventa così polifunzionale ed in grado di accogliere eventi, presentazioni, congressi ed inaugurazioni. Una struttura di supporto e di servizio in grado di dotare il borgo di servizi innovativi ed efficienti e di fare da supporto ad un sempre maggiore rilancio culturale e turistico di Civita e delle aree limitrofe. Come una cassa armonica il grande spazio scavato all'interno del ponte trova il suo equilibrio in una forma allungata ed inusuale ricompresa tra le due grandi terrazze intermedie che sono al tempo stesso luoghi di osservazione del paesaggio, cannocchiali visivi sul territorio e spazi funzionali di accesso ed uscita al sistema dei servizi. Questo spazio che funziona come un grande strumento musicale raccogliendo il suono del paesaggio, amplificandolo e lo

trasmettendolo. Superfici, forma e materiali contribuiscono alla definizione della sonorità dello spazio che, come in una composizione musicale raggiungono un perfetto equilibrio tra parti armonizzando tutti gli elementi compositivi, tutte le note. Per quanto riguarda i materiali il progetto è pensato per avere un inserimento cromatico che ne limiti il suo impatto visivo complessivo. Se forma e dimensioni ripercorrono immagini storiche il progetto non vuole essere né filologico né storicista e quindi l'architettura contemporanea è rafforzata attraverso la monoliticità dell'uso di un unico materiale. Un monolite di "corten" le cui tonalità tendenti al giallo-grigio si inseriscono bene nel contesto tufaceo della valle dei calanchi pur rendendo riconoscibile ed autonoma l'architettura del nuovo ponte. A questo si aggiunge un unico altro materiale, il peperino, tradizionale per queste ed usate negli spazi pubblici quanto negli spazi domestici e da noi proposto come pavimentazione degli spazi esterni e del cantiere di intervento del ponte in copertura.



### 3- GLI ASPETTI TECNOLOGICI E DELL'INNOVAZIONE - Eco sostenibilità risparmio energetico e architettura bioclimatica

Il progetto del nuovo complesso incorpora principi che portano ad un sistema innovativo, flessibile, pratico e robusto. I principali principi informatori delle scelte tecnologiche sono stati i seguenti:

- L'esigenza di un progetto amico dell' ambiente. E quindi l'uso di sistemi conosciuti, sperimentati ed efficaci nel risparmio di energia (LMS Lighting Management System; Sistema di Building Management). Sistemi che consentiranno un risparmio in termini di risorse.
- La riduzione della dipendenza dall' illuminazione artificiale. Il progetto incoraggia l'uso dell'illuminazione artificiale a basso consumo di energia e definisce un sistema di illuminazione diurna naturale dentro l' edificio controllato e studiato nel dettaglio. **La luce naturale come elemento di progetto.**
- L'esigenza di un' edificio che abbia bassi costi di costruzione e gestione. In particolare attraverso una serie di accorgimenti si potrà arrivare ad ammortizzare quasi completamente la spesa per l'energia necessaria al fabbisogno stesso dell'edificio.

L'intera struttura è stata pensata prevedendo la possibilità di ampi risparmi energetici legati al consumo dell'edificio stesso. In particolare si è scelto di usare sistemi di condizionamento a basso consumo. Attraverso l'istallazione di un sistema di tubazioni a pavimento si otterrà il controllo della temperatura consentendo il riscaldamento invernale ed il raffrescamento estivo attraverso l'inversione del ciclo. Questo sistema funzionerà grazie ad un impianto a pompa di calore alimentato attraverso geotermia, e cioè attraverso la captazione di temperatura dalla terra in modo naturale e capace di gestire sia le condizioni estive che invernali dell'edificio.

Sui due muri laterali del ponte saranno posti dei sistemi in grado di produrre energia elettrica. Questi sono dei "cilindri eolici" che inseriti all'interno dei pannelli di rivestimento ed alimentati dal vento che li muove attraverso il contatto tramite fenditura, producono con il loro movimento energia. Le fessure, poste tra un pannello e l'altro, attraverso le quali penetra il vento hanno una larghezza di 20 cm per una altezza variabile tra i 2 ed i 3 metri. I cilindri all'interno avranno dimensioni di circa un metro. Il vento convogliato all'interno di questi sistemi attiva la rotazione dei cilindri e permette il funzionamento simultaneo di tutti gli elementi che contribuiranno "passivamente" alla produzione di energia.

### 4- GLI ASPETTI STRUTTURALI - Tecnologie e cantierizzazione

A livello strutturale il progetto prevede un allargamento del plinto di fondazione esistente. Tale ampliamento continuerà ad essere alloggiato sempre su pali trivellati, estesi alla profondità necessaria che scaturirà dalle caratteristiche fisico-meccaniche del terreno, con armatura e getto di calcestruzzo in opera. Al di sopra di questa piastra che quindi si ripropone con lo stesso interesse attualmente esistente tra i piloni portanti la passerella, pogerà un nuovo impalcato avente la forma di una scatola trapezoidale avente altezza media pari a c.ca ml 19,00, larghezza alla base pari a ml 6,80 e larghezza in sommità pari a ml 4,60. La struttura portante, che andrà a sostituire quindi l'attuale campata di piloni, sarà costituita da una travatura metallica scatolare coincidente con il perimetro del suddetto trapezio, costituita da un profilato delle opportune dimensioni, in acciaio tipo "corten ". In particolare il tipo di acciaio individuato unisce ai vantaggi di una elevata resistenza meccanica una pressoché illimitata resistenza alla corrosione con la possibilità di essere utilizzato allo stato naturale, evitando rivestimenti protettivi ed assumendo una particolare colorazione di pregevole effetto estetico.

La suddetta struttura a forma di scatola trapezoidale è in realtà suddivisa secondo tre livelli ottenuti realizzando due impalcati di interpiano sempre aventi struttura costituita da travature di acciaio e lamiera portante per solai.

La soluzione architettonica così concepita come un sistema su tre livelli è completata dall'idea della struttura metallica, che potrà facilmente essere aggregata secondo i tre livelli mediante un montaggio rapido che avvalendosi di piastre e bulloni, garantisce la massima velocità di realizzazione, favorendo anche una spedita e sicura cantierizzazione, dal momento che il transito potrà essere, in qualunque momento durante i lavori, garantito attraverso uno dei tre livelli, mentre si sta lavorando agli altri due.

I materiali impiegati sono **Calcestruzzi** per le fondazioni, i pali integrativi, la soletta collaborante dei solai : Rck >\_ 400 Kg/cm<sup>2</sup>, Acciaio per armature FeB 44K ( controll ). Per la **Struttura metallica** Acciaio tipo " ITACOR 2C " o " RESCO 36 SC ", comunque acciaio tipo auto protettivo con Caratteristica meccanica equivalente, Acciaio tipo Fe 510 D per : lamiere per piattabande, solai, anime, irrigidimenti ed elementi composti saldati , Profili commerciali e Connettori al taglio : Tipo Fe 430 B , Bulloneria conforme UNI 3740 COSI ASSOCIATA : Viti cl 8.8 – UNI 5712; Dadi 6S – UNI 5713; Rosette C50 – UNI 5714 Saldature – I Classe UNI 5132